

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Manlio Brosio*

Pavia, 3 ottobre 1972

Illustre senatore,

come Ella sa il Movimento federalista europeo ha da molto tempo relazioni con il Partito liberale italiano, ed in particolare con l'on. Malagodi, per quanto riguarda gli aspetti istituzionali del processo di integrazione europea.

L'elemento concreto di questi rapporti sta nel progetto di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. L'avevamo deliberatamente presentato incompleto per lasciare ai partiti la scelta della formula elettorale. Lentamente, anche grazie all'aiuto e all'esperienza dell'on. Carlo Russo, è emersa una formula ragionevolmente accettabile perché non comporta rischi politici per i partiti, né lotte fra i candidati (collegio unico nazionale, liste rigide, abbinamento con le prossime elezioni regionali).

Ora, proprio grazie anche al Pli, ed in ispecie alle convinzioni dell'on. Malagodi ed all'impegno del sen. Bergamasco, si manifesta finalmente la possibilità di portare a termine in Senato l'esame di questo progetto di legge. Per disporre non più soltanto del testo presentato, che per la sua incompletezza tende a provocare discussioni all'infinito, ma di un testo idoneo a pronunciarsi per il sì o per il no, è parso opportuno al sen. Bergamasco di ridigerne uno completo, sia pure a titolo di esempio.

Lo stesso sen. Bergamasco, con il quale sono in continuo contatto, La informerà sullo stato della situazione e sui mezzi per procedere. In attesa che ciò avvenga mi permetto di inviarLe copia di questo testo. Come vedrà, abbiamo assegnato all'Ufficio elettorale centrale nazionale non il compito di proclamare gli eletti, ma semplicemente quello di comunicare i risultati della consultazione elettorale al Parlamento, allo scopo di restare fedeli non solo allo spirito ma anche alla lettera dell'art. 138 del Trattato Cee che prevede: «i parlamenti sono richiesti di designare...».

Questo tentativo del Mfe, come ogni fatto politico, ha presentato e presenta, attorno al suo nucleo realistico, un gran concorso di opinioni affrettate delle quali tuttavia bisogna tener conto per superare questo tipo di ostacoli. Resto pertanto a Sua disposizione per darLe qualunque informazione che Le possa ser-

vire sulle reazioni positive e negative, motivate oppure superficiali, che si sono manifestate da quando, nel 1967, abbiamo incominciato a lavorare per questo obiettivo limitato ma concreto.

Mi creda, illustre senatore,

Mario Albertini  
Presidente della Commissione  
italiana del Mfe